

Vittorio Coletti

Romanzo mondo.

La letteratura nel villaggio globale

Bologna, Il Mulino, 2011, 150 pp.

In questo agile saggio Vittorio Coletti (ordinario di Storia della lingua italiana presso l'Università di Genova) intende definire i tratti di una mutazione avvenuta all'interno del romanzo contemporaneo, mutazione che ha comportato il «superamento delle distinzioni e delle proprietà nazionali» (9) nella pratica della narrazione.

Sin dalle prime pagine l'autore distingue il «romanzo mondo» da altre due grandi visioni di letteratura che sorpassa i confini nazionali: la *Weltliteratur* di Goethe, filtrata attraverso il Milan Kundera del *Sipario*, e l'«opera mondo» di Franco Moretti. Nel primo caso, chiarisce Coletti, si parla di una letteratura che «è del mondo» perché i suoi autori «hanno costituito una rete sovranazionale di esperienze letterarie in continuo dialogo reciproco» (31); nel secondo, le opere sono mondo perché «il loro referente geografico non è più lo stato-nazione, ma un'entità più ampia: un continente, o il sistema mondo nel suo insieme» (32). Per entrambe, comunque, è la qualità delle opere a trasformarle in patrimonio universale. Il romanzo mondo di Coletti è tutt'altra cosa: è costituito da testi concepiti per un lettore globale (o percepiti come tali), nei quali «i tratti metalocali [...] sono più o non meno forti di quelli locali» (10), sia per quanto riguarda le ambientazioni che le tematiche e i modelli. Esso è figlio di un momento storico in cui, a causa della globalizzazione, tutti abitiamo «lo stesso mondo, con gli stessi gusti, atteggiamenti, problemi» (62). Rientrano

nella definizione, dunque, *Il codice Da Vinci* come *Il pendolo di Foucault*, Michel Houellebecq come Alessandro Baricco.

Costitutiva del romanzo mondo è, soprattutto, la messa in secondo piano dei luoghi. Se il romanzo classico aveva nell'ambientazione una delle sue colonne portanti, e la sua specificità nazionale era del tutto palese, il «nuovo romanzo» tende ad avere fondali intercambiabili, e ciò che è narrato in Australia potrebbe essere avvenuto negli Stati Uniti, come in *Diario di un anno difficile* di J. M. Coetzee. Oppure abita luoghi culturalmente «intermedi», come nel caso di *Il tuo volto domani. 3. Veleno e ombra addio* di Javier Marias, ambientato in Inghilterra ma costantemente oscillante tra lo spagnolo e l'inglese. In altri casi i luoghi sono astratti, letterari, come per Baricco, oppure fanno riferimento a immaginari cinematografici ormai globalizzati, come in Cormac McCarthy.

I romanzi di genere, a cui Coletti dedica ampio spazio, sono quelli che meglio riescono a districarsi nella dimensione mondiale: i libri per ragazzi, i fantasy, i noir e i gialli, anche nel momento in cui si radicano in un luogo preciso, come il giallo “nordico” o i nostrani Carlotto e Camilleri, sono mondializzati perché guardano «ai diversi paesi in cui si ambienta l'azione come guarda a essi uno che non vi appartiene» (79). Si tratta di luoghi «da cartolina», che servono a conferire credibilità alla narrazione ma sono perfettamente sostituibili con altri. Tra tutti i generi è proprio il giallo quello che ha risposto meglio alla scomparsa dei confini, e Coletti si spinge fino a dire che esso «è il romanzo politico e sociale dell'era della globalizzazione. Il libro la cui patria è davvero il mondo» (90).

Come si è arrivati a questa mutazione? Nei primi tre capitoli vengono scandite alcune tappe: l'Ottocento è il momento di massima salienza dei luoghi nella narrazione, e la sovranazionalità si esprime, in questa fase, tramite la progressiva diffusione delle traduzioni e il dialogo tra gli autori. Alla tradizione di centralità dei luoghi appartengono anche, per Coletti, le appropriazioni del genere da parte di culture “altre”, come il romanzo sudamericano e molta letteratura postcoloniale (cap. I). La prima, vera realizzazione del romanzo mondo avviene, invece, negli anni fra le due guerre, ma sotto il segno della

perdita: è l'esperienza mitteleuropea, una «collettività translinguistica» che ha generato una «letteratura dell'esilio dalla patria, dalla famiglia, dalla madrelingua» (57) (cap II). Sarà la spinta della globalizzazione, quindi, dai sessanta-settanta in poi, a far sì che l'abbandono dei luoghi diventi un tratto diffuso della nuova produzione romanzesca (cap. III).

Negli ultimi due capitoli Coletti analizza prima la dimensione mondo del romanzo italiano (prendendo in considerazione anche gli autori non madrelingua come Lakhous, Lilin, Ibrahimi), e constatando in generale una certa riluttanza nell'abbandonare la dimensione storico-geografica locale per aprirsi alla mondialità; poi affronta alcune considerazioni sul rapporto tra romanzo mondo, insegnamento della letteratura, analisi dei testi e critica letteraria in generale. Qui suscitano qualche perplessità le affermazioni a proposito della letteratura comparata: quando l'autore auspica una comparatistica che abbandoni «la prassi di osservare le diverse letterature dall'angolo privilegiato di una di esse» (111), citando il recente *Storia europea della letteratura italiana* di Asor Rosa (Einaudi, 2009), sembra non considerare che da tempo esistono vari tentativi in tal senso, come ad esempio i tre volumi di *Mappe della letteratura europea e mediterranea* (a cura di Gian Mario Anselmi, Mondadori, 2000).

Per quanto la categoria di romanzo mondo sia interessante e attuale, bisogna dire che l'argomentazione non è sempre convincente o, forse, necessiterebbe di un'esposizione più ampia e approfondita. Sembra frettoloso, ad esempio, liquidare la contraddizione insita nel fatto che alcuni grandi narratori americani contemporanei, come DeLillo o Paul Auster, siano così profondamente radicati nella loro cultura, con la constatazione che «gli Stati Uniti sono il mondo, e quindi questa localizzazione è percepita altrove come 'mondiale'» (69). Né è così pacifico che la globalizzazione abbia già uniformato tutto le culture, o che il «mondo» di cui si parla non sia, in realtà, un Occidente allargato che fa ancora fatica a riconoscere l'esistenza dell'altro da sé.

Vittorio Coletti, *Romanzo mondo. La letteratura nel villaggio globale* (Gianluigi Rossini)

L'autore

Gianluigi Rossini

Gianluigi Rossini è dottorando in Generi Letterari all'Università di L'Aquila.

Email: g.rossini.it@gmail.com

La recensione

Data invio: 30/06/2011

Data accettazione: 30/09/2011

Data pubblicazione: 30/11/2011

Come citare questa recensione

Rossini, Gianluigi, "Vittorio Coletti, *Romanzo mondo. La letteratura nel villaggio globale*", *Between*, I.2 (2011), <http://www.Between-journal.it/>